

Per porre rimedio alle cattive abitudini di un assetto sbagliato, una soluzione possibile è il ricorso al nastro di carta da carrozzeria con cui effettuare alcuni giri attorno alle due dita.

Esempio dell'utilizzo parziale dell'anulare che non concorre alla trazione in maniera solidale con il medio e l'indice.

La presa influisce sulla resa

Come artigiani costruttori di archi siamo abituati a provare e a testare i nostri prodotti in tutte le fasi della lavorazione. Che siano long bow o ricurvi, verificiamo il bilanciamento dei flettenti ed altri fattori legati alla prestazione dell'arco, tarandoli anche sul tiro dell'arciere e sul tipo di presa utilizzata, che sia essa con le tre dita sotto la cocca o "mediterranea", cioè con l'indice sopra la cocca e il medio e l'anulare sotto. Questo ci ha portato a sviluppare una

A volte il rendimento non ottimale dell'arco può essere legato ad un errore nella presa della corda. Analizziamo ciò che può accadere quando eseguiamo una errata presa 'mediterranea'.

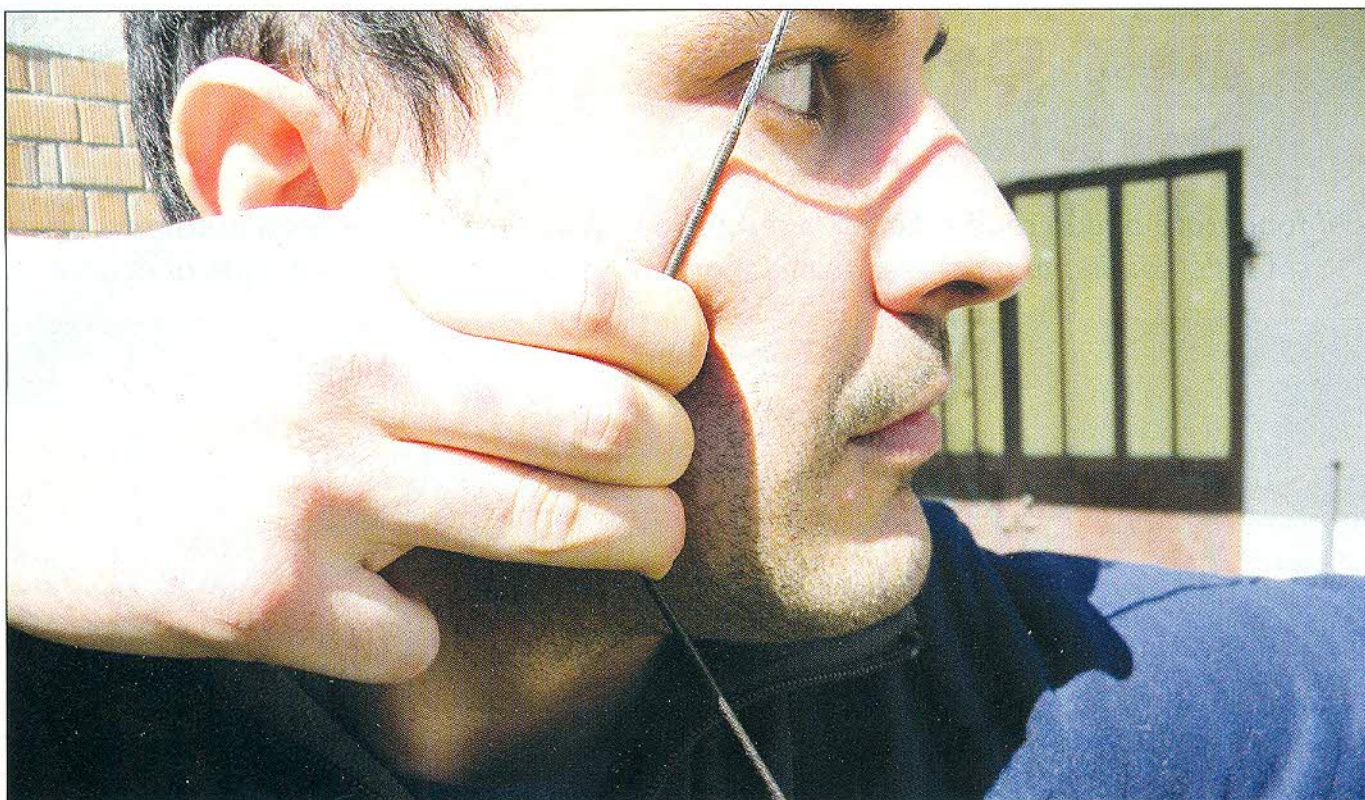
particolare sensibilità, che ci permette anche di rilevare alcuni errori nell'esecuzione del gesto tecnico. Uno dei più comuni, oggetto del presente articolo, riguarda l'uso delle tre dita nella presa "mediterranea". Qualsiasi errore nel-

la gestione delle dita, infatti, si riflette inevitabilmente sulla resa dell'arco. In questo articolo parliamo degli errori riguardanti la presa "mediterranea" perché è quella più diffusa tra gli arcieri che si rivolgono a noi. Partiamo

Mastri arcai a vostra disposizione

Questa rubrica è a cura di Aicat, di cui fanno parte Celestino Poletti, Maurizio Mazzantini, Valerio Russo e Veriano Marchi. Aicat è la prima Associazione italiana costruttori di archi tradizionali e nasce idealmente verso la fine del 2009. L'Associazione ha l'obiettivo ben definito di tutelare e promuovere l'immagine, ma soprattutto la sostanza dell'arco tradizionale moderno e storico, realizzato esclusivamente a livello artigianale. Lo scopo è quello di proporre un riferimento per tutti gli appassionati che desiderano praticare con un arco dalle prestazioni elevate e peculiarità estetiche uniche. Su "Arco" è presente anche uno spazio in cui Aicat risponde alle domande dei lettori, per tutto quello che riguarda: settaggi dell'arco tradizionale, consigli, curiosità sui materiali, sulle tecniche costruttive ed altro ancora. Per richiedere informazioni su questo articolo o rivolgere le vostre domande scrivere a: presidente@arcoitaliano.com, www.arcoitaliano.com.





Usando correttamente l'anulare ci si renderà subito conto della differenza: il primo risultato sarà una migliore resa dell'arco.

dal presupposto che il costruttore realizza l'arco e stabilisce un tiller proprio in base al tipo di trazione utilizzata dall'arciere. Nel caso che prendiamo in esame il costruttore realizzerà l'arco tarandolo su una corretta presa mediterranea. Nel momento in cui l'arciere non la esegue nella maniera ottimale, però, si può avere come risultato un rendimento anomalo dell'arco. La causa è spesso da ricercare nell'uso parziale del terzo dito (anulare), che non concorre alla trazione in maniera solidale con il medio e l'indice. Il corretto uso delle tre dita in questo tipo di presa della corda prevede infatti che tutte le dita contribuiscano alla trazione. Diversi arcieri hanno problemi proprio con l'utilizzo dell'anulare e non ne hanno coscienza. Pensano di trazionare bene la corda ma, di fatto, hanno un cedimento del terzo dito, finendo per caricare meno il flettente inferiore. L'arco reagisce così in maniera diversa rispetto a come dovrebbe, può sviluppare vibrazioni e dare una resa inferiore rispetto a quella testata dal costruttore in laboratorio. Questo è uno degli errori più subdoli da rilevare, ma con effetti importanti sull'arco e quindi sul tiro. Se anche voi avete questo problema, iniziando ad usare correttamente l'anulare vi ren-

Le domande dei lettori

Ho un allungo di 28", conviene usare un arco lungo oppure uno corto?
Federico P.

Non esiste purtroppo una risposta "esatta" a questa domanda, perché si tratta sempre e comunque di un fatto soggettivo e di preferenze personali. Chiaramente ci sono differenze, l'arco lungo è più fluido nella trazione e più preciso al rilascio, ma è meno veloce e con una parabola di tiro maggiore. Mentre l'arco corto è più veloce ma risente maggiormente di un rilascio non corretto, quindi "perdona" di meno. Solo dopo averli provati tutti e due (a parità di libbraggio) potremo optare per la soluzione a noi più congeniale.

• • •

Tra un ricurvo e un long bow, quale dei due archi risulta superiore in termini di resa?
Antonio60

Partiamo dal presupposto di due archi ben fatti, ciò che fa realmente la differenza è l'uso di frecce in legno e di frecce in carbonio. A parità di frecce non esistono differenze sostanziali fra i due tipi di arco.

derete conto subito della differenza: il primo risultato sarà una migliore resa dell'arco. Continuando nella corretta esecuzione diventerete più sicuri e un'eventuale sensazione di indecisione gradualmente svanirà. Come facciamo per correggere questa cattiva abitudine? A parte l'impegno personale del singolo arciere e l'allenamento, alcuni necessitano di un particolare aiu-

to per abituarsi al nuovo assetto di tiro. Una possibile soluzione, semplice ma efficace e da provare in allenamento, consiste nel legare fra loro e rendere un corpo unico l'anulare ed il medio; a tale scopo il consiglio spassionato è di usare del nastro di carta da carrozzaio, effettuando alcuni giri attorno alle due dita, come evidenziato in foto.

A CURA DI AICAT